

Senza decreto non può scattare il censimento dei posti vacanti e delle risorse disponibili

Province, la mobilità è al palo

Funzione pubblica in ritardo su criteri e piattaforma online

Pagina a cura
DI LUIGI OLIVERI

Ancora al palo le procedure per la ricollocazione dei dipendenti delle province. È trascorso ormai da oltre dieci giorni il termine entro il quale, ai sensi dell'articolo 1, comma 423, la Funzione pubblica avrebbe dovuto adottare il decreto per fissare i criteri finalizzati alle procedure di mobilità del personale soprannumerario.

Tali criteri sono fondamentali ai fini della realizzazione da parte del dicastero guidato da Marianna Madia della piattaforma informatica di cui parlano lo stesso comma 423 e la circolare 1/2015, cui sarà affidato il compito di realizzare l'incontro domanda/offerta di mobilità tra i dipendenti provinciali in soprannumero e gli enti coinvolti nella loro ricollocazione. Niente criteri, niente piattaforma, evidentemente.

I tempi, dunque, per l'attivazione a pieno regime del complicatissimo iter per ricollocare i circa 20 mila dipendenti soprannumerari sono destinati a slittare, poiché senza decreto e piattaforma informatica tutto è sostanzialmente lasciato alla buona volontà delle amministrazioni.

La strada alternativa è quella indicata dalla circolare 1/2015: procedure di mobilità interamente riservate al personale provinciale. Quello che manca, tuttavia, è proprio la buona volontà, anche a causa dell'assenza di chiarezza delle disposizioni sin qui emanate.

Molti ritengono che la mobilità riservata di cui parla la circolare 1/2015 riguardi tutti i dipendenti di ruolo delle

province, perché si sono fermati sulla specifica frase della circolare, che non contiene espressamente il riferimento ai dipendenti soprannumerari. Ma è una lettura evidentemente erronea: la circolare, infatti, indica la mobilità riservata come alternativa nelle more della realizzazione della piattaforma, che sarà il sistema di ricollocazione dei dipendenti provinciali in so-

vrannumero. Non è evidentemente possibile che la mobilità riservata possa riguardare, allora, dipendenti provinciali diversi da quelli che verrebbero gestiti dalla piattaforma informatica. A parte che l'articolo 1, comma 422, della legge 190/2014 è chiarissimo nel

limitare le procedure di ricollocazione al solo personale soprannumerario.

Tuttavia, a causa di questo equivoco interpretativo, gli enti locali che hanno avviato i bandi di mobilità non si curano di controllare che i dipendenti provinciali rientrino tra quelli soprannumerari, mentre molte province non si fanno scrupolo di concedere nullaosta anche a dipendenti non inseriti nelle liste.

L'assenza del decreto, si accompagna anche all'assenza del censimento dei posti vacanti e delle disponibilità finanziarie delle pubbliche amministrazioni. Le quali procedono un po' in ordine sparso, anche grazie all'ulteriore confusione ingenerata dai pareri della Corte dei conti Sicilia e Lombardia, sulla possibilità di continuare a effettuare mobilità «neutre», non riservate al personale provinciale. Così, si sta vedendo di tutto: mobilità riservate ma non esclusiva-

mente ai dipendenti soprannumerari; mobilità neutre aperte a tutti; concorsi, come quello indetto dall'Agenzia delle entrate; mobilità che non considerano la priorità dei dipendenti soprannumerari come loro collocazione in testa a ogni altro interessato, ma solo come punteggio di favore, come nel caso del bando da 1031 posti del ministero della giustizia.

Il risultato è il caos più totale e l'assenza di un coordinamento nel processo di ricollocazione, che mette molto in forse la sicurezza con la quale gli esponenti del governo insistono ad affermare che nessuno dei 20 mila dipendenti (dei quali, circa 600 dirigenti, dalla ricollocazione estremamente complicata) perderà il lavoro.

Tuttavia, mentre il governo rassicura a piene mani, la camera il 9 marzo ha respinto, proprio su parere contrario del governo, l'ordine del giorno presentato da Sel volto a impegnare l'esecutivo a garantire piena occupazione a tutto il personale delle province, per evitare la sua collocazione in disponibilità (l'apertura della porta verso il licenziamento) al termine del 2016, come attualmente prevede la legge 190/2014.

Insomma, i ritardi, l'assenza di indirizzi chiari, nonché di controlli e sanzioni (salva la nullità che incombe su tutte le assunzioni effettuate disinvoltamente in violazione dei commi 424 e 425) fanno già partire in salita il processo di ricollocamento.

